

# Assemblea Regionale Siciliana

## XLII

SEDUTA DI GIVEDI' 4 SETTEMBRE 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

### INDICE

Commemorazione . . . . .	Pag. 531
PRESIDENTE, MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici.</i>	
Comunicazioni della Presidenza . . . . .	532
PRESIDENTE.	
Annunzio di interrogazioni . . . . .	» 532
CASTIGLIONE, PRESIDENTE.	
Annunzio di interpellanza . . . . .	» 533
PRESIDENTE.	
Interrogazioni . . . . .	» 533
MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici,</i> BOSCO, VERDUCCI PAOLA, <i>Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo,</i> CUSUMANO GELOSO.	
Svolgimento di una interpellanza . . . . .	» 533
SEMERARO, BORSSELLINO CASTELLANA, MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici,</i> LEONE MARCHESANO, MONASTERO, <i>Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale, igiene e sanità.</i>	
Comunicazioni del Governo . . . . .	» 536
LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura e foreste,</i> AUSIELLO, POTENZA.	
Sull'ordine dei lavori . . . . .	» 536
NAPOLI, LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura e foreste.</i>	
Discussione del disegno di legge: « <i>Norme per la ripartizione dei prodotti autunnali</i> ». . . . .	» 536
PRESIDENTE, GERMANÀ, <i>relatore,</i> CRISTALDI, ROMANO GIUSEPPE, CALTAJANO, PANTALEONE, FRANCO, POTENZA, STARRABBA DI GIARDINELLA, LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura e foreste,</i> MARINO, LEONE MARCHESANO, SAPIENZA PIETRO, FRANCHINA.	

### ALLEGATO

Disegno di legge: « <i>Norme per la ripartizione dei prodotti autunnali</i> »	
a) Testo presentato dal Governo . . . . .	Pag. 543
b) Relazione della Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione e Testo elaborato dalla Commissione legislativa . . . . .	» 543
	» 544

La seduta comincia alle ore 18,45

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Commemorazione

PRESIDENTE (*Si leva in piedi*). - Anche l'Assemblea e il pubblico della tribuna si levano in piedi) ricorda che la notte scorsa, nella vicina borgata di Boccadifalco, in un'operazione di polizia diretta alla cattura di un pericoloso bandito, hanno perduto la vita due valorosi funzionari della Questura di Palermo, il dr. Aurelio Spampinato ed il dr. Armando Rinaldi. Il carabiniere Frugarelli, che era alla loro dipendenza, è stato gravemente ferito, e tuttora si è in ansia ed in grande trepidazione per la sua giovane vita. Palermo ha reso solenni indimenticabili onoranze alle vittime del dovere e l'Assemblea interprete del sentimento di tutto il popolo siciliano, vi ha preso viva parte, volendo ad un tempo onorare la memoria dei caduti per una causa nobilissima e manifestare la sua esecrazione per l'orrendo delitto, che ha profondamente commosso i buoni e gli onesti di ogni classe sociale.

E' giusto che nella stessa sede del Parlamento sia ricordato il tragico avvenimento, perché i funzionari e gli agenti dell'ordine, dalla parola e dal cordoglio dell'Assemblea, trag-

gano conforto e incitamento a perseverare nella lotta contro la delinquenza.

Rende noto che ha fatto pervenire alle famiglie delle vittime l'espressione dei sentimenti dell'Assemblea ed all'Arma dei carabinieri l'augurio che sia risparmiata la giovane vita del carabiniere Frugarelli.

**MILAZZO.** *Assessore ai lavori pubblici*, a nome del Governo, si associa alle parole di cordoglio del Presidente, elevando un commosso pensiero alla memoria dei due funzionari, che, con il loro valore ed il loro sacrificio, hanno contribuito ad assicurare la tranquillità e l'ordine alla popolazione.

### Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE** comunica che è stato trasmesso, per l'esame, alla Commissione per la finanza ed il patrimonio della Regione il disegno di legge di iniziativa governativa: « Imposta generale sull'entrata per l'uva passa ».

### Annunzio di interrogazioni

**BENEVENTANO**, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei due sobborghi Prega e Vena del comune di Piedimonte Etneo, ove, in seguito ai gravi eventi bellici, furono danneggiate ed infrante le condutture delle acque potabili e completamente sconvolto il camposanto locale, di modo che, da tre anni, non potendosi eseguire per le misere finanze del comune alcuna opera di restaurazione, ben 300 famiglie vivono in condizioni disperate, prive di acqua sorgiva e piovana con grave danno dell'alimentazione e dell'igiene, ed i poveri borghigiani sono costretti a seppellire i loro cari morti nel camposanto del comune che dista oltre sei Km., con dispendio economico e soprattutto con profondo disagio spirituale. Si è lamentato perfino un fatto doloroso ed inconcepibile in un paese civile: le sepolture dei cadaveri rimasti nel camposanto locale, semidistrutto e privo delle mura di cinta, sono state talvolta violate e le salme esposte alle aggressioni di animali famelici e randagi. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Bino Napoli, Luigi Castiglione, Giuseppe Sapienza, Stefano Pellegrino* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali siano i motivi per cui sono stati sospesi i lavori di ricostruzione della città di Randazzo (Catania) avente l'85 % di case distrutte e quali

provvedimenti di urgenza vorrà adottare perchè si riprendano i suddetti lavori. — F.to: *Giuseppe Russo* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore alla pubblica istruzione per quanto segue:

Nella recente sessione di esami sono state assegnate tre commissioni al liceo governativo « Gulli e Pennisi » di Acireale. Dopo la pubblicazione dell'elenco degli esclusi dalle prove orali, la 1ª commissione è stata fatta segno ad oltraggiose manifestazioni da parte di candidati interessati e di altri elementi del luogo. I componenti di tale commissione richiedevano l'intervento del Ministero della pubblica istruzione e proponevano che fosse istituita una inchiesta. L'ispettore inviato dal Ministero della pubblica istruzione in base ad un ordine scritto del ministro ha disposto che un candidato, già escluso dalla commissione dalla prova orale di greco, fosse ammesso a sostenerla. E' noto che il giudizio emesso dalle commissioni giudicatrici, nel merito, è definitivo ed inappellabile, giusta l'art. 92 del regolamento 4 maggio 1925. Contro l'abuso del ministro i componenti della 1ª commissione hanno resistito e si sono rifiutati di eseguire l'ordine. In seguito a ciò il provveditore di Catania scioglierà detta commissione, commettendo un secondo abuso. E' vivissima l'agitazione nel corpo insegnanti di Catania per tali fatti di evidente violazione delle leggi vigenti in materia di pubblica istruzione e gravemente lesivi del prestigio personale dei professori chiamati a giudicare i candidati agli esami.

Chiede di sapere se gli interrogati, conosciuti i fatti esposti, a nome del Governo regionale intendano o meno protestare contro l'azione del ministro e del provveditore agli studi di Catania a tutela della serietà della scuola isolana e della integrità morale degli insegnanti corregionali, al fine di evitare inopportuni interventi che chiaramente denunciano una volontà di abuso con conseguente limitazione della libertà di giudizio dei commissari di esame. La presente interrogazione ha carattere di urgenza. — F.to: *Agatino Bonfiglio* ».

**CASTIGLIONE**, premesso che era sua intenzione rivolgere all'Assessore per la pubblica istruzione un'interrogazione sullo stesso oggetto di quella dell'on. Bonfiglio, essendogli pervenuto in data odierna un ordine del giorno dei professori universitari di Catania, dichiara di associarsi all'interrogazione testè annunciata, e chiede di esserne considerato firmatario, al fine di poter intervenire nella discussione relativa.

**PRESIDENTE** preso atto della dichiarazione dell'on. Castiglione, comunica che le interrogazioni teste lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte a loro turno.

Quella per cui è stata chiesta risposta scritta sarà trasmessa all'Assessore competente.

### Annunzio di interpellanza

**BENEVENTANO**, segretario, da lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere come intenda risolvere lo spinoso problema della istruzione elementare in Sicilia ed in particolare quali provvedimenti intenda adottare perchè le scuole abbiano locali igienici e bene attrezzati; perchè i patronati scolastici abbiano una funzione organica; ed infine perchè si dia il massimo impulso alle refezioni scolastiche. — F.to: *Gina Mare, Faust D'Agata, Mario Mineo, Michele Semeraro, Antonio Ramirez, Antonino Bosco* ».

**PRESIDENTE** comunica che l'interpellanza teste letta sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

### Interrogazioni

**MILAZZO**, Assessore ai lavori pubblici, rispondendo alla interrogazione dell'on. Bosco, annunciata nella seduta del 30 agosto, assicura l'on. interrogante che gli uffici del genio civile, malgrado la ingente mole di lavoro, procedono sistematicamente alla revisione dei prezzi di appalto e regolarmente ne effettuano i pagamenti. Il Provveditorato alle opere pubbliche ha reso operative le revisioni dei prezzi, anche per quei lavori deliberati anteriormente al 26 ottobre 1946, che fra l'altro sono quasi ultimati. Sottolinea, inoltre, che il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche tratta mensilmente da 250 a 300 pratiche di revisione; mentre anteriormente all'istituzione della Regione ed al funzionamento dell'Assemblea tali pratiche venivano svolte con lentezza. Ciò è stato anche riconosciuto da parte dei diversi organismi, come la Camera del lavoro di Enna, la quale ha reso noto che in quella provincia le revisioni sono state esaurite.

Dichiara, pertanto, che il Governo della Regione, pure essendo convinto della necessità di regolare per il futuro la materia con un'apposita legge, il cui schema è stato già predisposto, si attiene per il momento, alle istruzioni ministeriali, trattandosi di una materia molto delicata, anche perchè l'onere delle spese

relative è a carico dello Stato. Il Governo regionale è intervenuto, però, energicamente, sollecitando l'interessamento dei prefetti, per evitare che le ditte appaltatrici, per le quali fossero stati revisionati i prezzi dei lavori appaltati, non ottemperassero — come è avvenuto a Ragusa — all'obbligo di corrispondere gli aumenti salariali alle loro maestranze, giusta le vigenti disposizioni ministeriali.

**BOSCO**, preso atto delle dichiarazioni dell'on. Milazzo, lo ringrazia per l'esauriente risposta, dichiarandosi soddisfatto.

**VERDUCCI PAOLA**, Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo, rispondendo all'interrogazione dell'on. Cusumano Geloso, annunciata il 26 agosto, assicura l'on. interrogante che una delle due coppie di automotrici di passaggio da Cinisi-Terrasini, è stata autorizzata a fermare in detta stazione. Fa rilevare, però, che il capo compartimento delle ferrovie di Palermo, alle volte non accoglie la richiesta di una fermata, nonostante il parere favorevole dell'Assessore alle comunicazioni ed ai trasporti, per inderogabili necessità di carattere tecnico — quali orari, incroci, coincidenze, distanze, e particolari norme che disciplinano in modo generico il traffico delle varie categorie di treni —, il cui giudizio rientra nella sua esclusiva competenza; e pertanto, non può parlarsi di eccesso di potere da parte del predetto funzionario.

Conclude assicurando l'on. Cusumano Geloso del suo interessamento perchè anche l'altra coppia di automotrici effettui la fermata nella stazione di Cinisi-Terrasini.

**CUSUMANO GELOSO** si dichiara soddisfatto.

### Svolgimento di una interpellanza

**SEMERARO**, svolgendo la sua interpellanza annunciata nella seduta dell'11 agosto, rende noto che la città di Agrigento spesso rimane priva di acqua potabile per intere giornate.

**BORSELLINO CASTELLANA** precisa che ciò avviene 4 volte alla settimana.

**SEMERARO** aggiunge che tale inconveniente si verifica non solo ad Agrigento, ma anche in altri paesi della provincia ed interessa una popolazione complessiva di circa 120.000 abitanti. Poichè il rifornimento idrico della zona è affidato al consorzio del Voltano, ritiene opportuno ricordare all'Assemblea la storia di tale ente, costituito il 16 gennaio 1901, allo scopo di fornire l'acqua a dieci centri abitati fra cui Agrigento, Favara, Porto Empedocle, Aragona. In periodo fascista, e precisamente nel

1926, l'amministrazione del consorzio — che era stata eletta dai delegati dei comuni interessati — venne trasformata in una amministrazione straordinaria di tipo prettamente fascista, cosicchè, per 20 anni, non soltanto non ha mai interpellato i comuni stessi e non ha mai reso conto delle sue attività, ma ha trascurato del tutto la manutenzione degli impianti. Le condotte sono, quindi, completamente abbandonate, a tal punto che vengono rotte per irrigare le zone adiacenti e per abbeverare il bestiame con gravi conseguenze per la salute pubblica, come è provato dai vari casi di dissenteria e di tifo, verificatisi in alcuni centri, tra cui Favara, che trae il suo approvvigionamento idrico esclusivamente dall'acquedotto del Voltano.

Subito dopo la liberazione, i comuni interessati cercarono di riorganizzare il consorzio su basi democratiche creando una nuova amministrazione, obbligando il direttore a rassegnare le sue dimissioni e deliberando che alla sua sostituzione si dovesse provvedere per pubblico concorso. Ciò nonostante la situazione non è per nulla migliorata: il direttore del consorzio è ancora in carica e il concorso per la nomina di un nuovo direttore non ha avuto luogo. Tale stato di cose è stato denunciato in varie riprese dalla stampa, senza distinzione di parte, nonché dai comuni stessi direttamente alla prefettura di Agrigento, alla quale è stata invano sollecitata una inchiesta sul funzionamento e l'amministrazione del consorzio, onde accertare le responsabilità e per venire finalmente ad una vera democratizzazione di esso.

Chiede, quindi, un'immediato intervento del Governo regionale, ritenendo che sarebbe sufficiente una spesa di ottanta milioni di lire per la soluzione del problema che ha formato oggetto di tante promesse agli elettori dei comuni serviti dall'acquedotto del Voltano.

Da, poi, lettura di un ordine del giorno firmato dai rappresentanti di tutti i partiti e dei lavoratori di Favara, nel quale si plaude alla iniziativa del Blocco del popolo rivolta alla difesa dei più vitali interessi della provincia perchè concretino una azione comune al fine di ottenere la completa sistemazione dell'acquedotto. Con lo stesso ordine del giorno si invita la Prefettura di Agrigento a rendere esecutive, senza ulteriori remore, le deliberazioni da tempo adottate dall'assemblea consorziale, ed a ritirare la proposta relativa al passaggio dell'acquedotto stesso all'Ente acquedotti siciliani, onde evitare gli oneri finanziari ben più gravi che la gestione di quest'ultimo impone alle classi meno abbienti, poichè il pagamento non avviene in base al consumo dell'acqua, ma per superficie. Tale passaggio

potrebbe essere preso in considerazione soltanto nel caso in cui, dopo una nuova e migliore organizzazione, il consorzio risultasse ancora inefficiente per fatto non imputabile ad incurie o negligenza amministrativa. Si chiede, inoltre, di stimolare ogni iniziativa tendente all'efficiente riorganizzazione del consorzio, che, se regolarmente potenziato, anche per lo imponente aiuto finanziario dato dallo Stato all'esecuzione di opere di straordinaria manutenzione, può assicurare il rifornimento idrico ai comuni consorziati, come avveniva nel periodo prefascista.

Aggiunge, poi, che i firmatari dell'ordine del giorno, al fine di meglio tutelare i vitali interessi di quelle popolazioni, hanno inoltre stabilito di costituirsi in comitato permanente di agitazione.

Afferma, infine, che, dovendo le spese per la messa in funzione dell'acquedotto gravare per il 50 % sui bilanci dei comuni consorziati anche in caso di passaggio all'E.A.S., il Governo regionale ha il dovere di intervenire e di concedere il richiesto stanziamento di 80 milioni, poichè, se si dovessero verificare delle epidemie in conseguenza dello stato attuale dell'acquedotto, a parte ogni considerazione di ordine umanitario, la Regione dovrebbe affrontare spese ben più gravi.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, in assenza dell'Assessore agli enti locali, al quale spetterebbe di rispondere alla interpellanza, trattandosi di un acquedotto consorziale, si limita a fare alcune precisazioni in base alle relazioni pervenutegli dal Prefetto di Agrigento e dal Consiglio di amministrazione del consorzio del Voltano. Da esse risulta che la grave situazione del consorzio è imputabile, più che a vere e proprie malversazioni, al fatto che i comuni consorziati non pagano le quote loro spettanti, tanto che da tre mesi il personale dipendente dal consorzio stesso non viene pagato e che nel mese di agosto il credito verso i comuni è salito a L. 4.374.382.

La relazione del consorzio precisa altresì, con l'appoggio di numerosi dati tecnici, che il cattivo funzionamento del servizio idrico affidato al consorzio stesso dipende in massima parte dalle disastrose condizioni in cui versa tale ente che non ha potuto fronteggiare tempestivamente e validamente il continuo, fatale deteriorarsi delle tubazioni e delle opere di arte.

Può in ogni modo assicurare, sicuro di interpretare anche il pensiero dell'Assessore agli enti locali, che il Governo considera l'opportuna di intervenire perchè il consorzio possa funzionare in modo adeguato e perchè sia espletato al più presto il concorso per la nomina del nuovo direttore.

Per la parte di competenza dell'Assessorato ai lavori pubblici e, specialmente, per quanto riguarda la necessità di uno stanziamento di 80 milioni, cui ha accennato l'on. Semeraro, è in grado di rispondere in modo più esauriente.

Il Consorzio dell'acquedotto del Voltano venne costituito allo scopo di assicurare un regolare approvvigionamento idrico ai comuni di Agrigento, Aragona, Comitini, Favara, Ioppolo, Giancaio, Porto Empedocle, Raffadali, S. Angelo Muxaro e S. Biagio Platani. Alla costruzione dell'acquedotto avrebbero dovuto provvedere i comuni consorziati, con i propri fondi e mediante mutui da contrarre all'uopo; ma per la difficile situazione finanziaria, il consorzio non ha potuto effettuare che pochi lavori.

In base alle recenti disposizioni, che consentono la esecuzione di lavori a carattere straordinario di competenza degli enti locali mediante anticipi della intera spesa da parte dello Stato, salvo l'obbligo del rimborso da parte degli enti medesimi di metà della spesa in 30 annualità posticipate a partire dal terzo anno successivo a quello della consegna delle opere, è stata fatta dal Provveditorato alle OO.PP. una prima assegnazione di L. 5.000.000 nello esercizio finanziario 1945-1946, allo scopo di eliminare le piccole perdite esistenti lungo la condotta già costruita, e di acquistare una piccola scorta di materiale metallico per eseguire le riparazioni più urgenti e di carattere assolutamente indilazionabile.

Durante l'esercizio finanziario 1946-1947, in base all'assegnazione alla Sicilia di otto miliardi da parte del Ministero dei lavori pubblici, sono stati programmati per l'acquedotto del Voltano lavori per 60 milioni di lire e cioè per una cifra molto vicina a quella preventivata dall'onorevole interpellante.

È stata già approvata, in data 29 luglio 1947, una perizia di L. 3.000.000 per lavori relativi alla costruzione di un tratto di condotta dal partitore Aragona-Favara. In data odierna è stata anche approvata la spesa di L. 15.000.000 per la esecuzione a trattativa privata dei lavori di fornitura e posa in opera di tubazione della diramazione per Favara.

Trovasi, altresì, in corso di approvazione una perizia di L. 6.000.000 ed una perizia di L. 36.000.000 per i lavori di sistemazione della condotta principale e diramazioni per Comitini, Raffadali, Porto Empedocle e Favara.

I lavori ancora occorrenti per il completamento dello acquedotto saranno tenuti particolarmente presenti, allorchè saranno disponibili nuovi fondi per opere di carattere straordinario nell'interesse e di competenza degli enti locali.

LEONE MARCHESANO osserva che molto più utile sarebbe sapere quando effettivamente sarà fornita l'acqua alla popolazione assediata.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, fa notare che quasi tutti i centri dell'Isola si agitano attualmente per la soluzione di problemi che esistono da secoli. Tutti i comuni sono in pieno dissesto ed esigono l'intervento della Regione per tutto quanto una volta risolvevano con le proprie forze; il che denota anche un certo disinteresse nel provvedere a quanto è invece di loro esclusiva competenza. In proposito, richiama la fondamentale esigenza che il programma di ricostruzione sia attuato con la necessaria gradualità e trae occasione dall'interpellanza in corso di svolgimento, per mostrare l'enorme differenza esistente tra un periodo nel quale il Governo restava assolutamente assente e quello attuale in cui esso si prodiga nell'interesse dei comuni e delle loro popolazioni.

La situazione non migliora con il ritmo desiderabile, perchè da parte dei comuni manca la necessaria collaborazione e tra l'altro non si provvede nemmeno allo stanziamento dello 1,50% per la redazione dei progetti e la sorveglianza dei lavori per i quali si chiede l'intervento della Regione.

Rispondendo all'on. Leone Marchesano, osserva che, se pure non si può prevedere con esattezza quando le popolazioni avranno l'acqua, è giusto però riconoscere che da parte del Governo si sta facendo tutto il possibile per accelerare il corso dei lavori.

MONASTERO, *Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale, igiene e sanità*, per la parte di sua competenza, dichiara che, dal punto di vista sanitario, la situazione dei comuni riforniti dall'acquedotto del Voltano è allarmante, ma che le cattive condizioni igieniche della predetta zona non sono imputabili soltanto allo stato delle condutture.

Comunica altresì, che fin dall'agosto 1946 il medico provinciale di Agrigento segnalò tutte le deficienze di detto acquedotto agli organi tecnici sanitari, e questi, con molta diligenza e vivo interesse, si affrettarono ad interessare al riguardo il Provveditorato alle OO. PP. e l'Alto Commissariato per la Sicilia.

Il medico provinciale non ha cessato di accertare personalmente le irregolarità del funzionamento, segnalando i relativi pericoli e inoltre le conseguenze sull'igiene delle persone e delle abitazioni dei centri abitati forniti da quell'acquedotto.

Assicura, infine, che per l'avvenire il suo assessorato non tralascierà di seguire attentamente i provvedimenti che saranno presi dagli

uffici tecnici dei lavori pubblici, eventualmente sollecitandoli per i riflessi che essi potranno avere nel campo sanitario.

SEMERARO dopo aver dichiarato che non può ritenersi soddisfatto per la risposta datagli, chiede all'Assessore ai LL. PP. di precisare la data in cui sono stati stanziati i sessanta milioni, dei quali è stato fatto cenno.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, precisa che tale somma è stata erogata nel marzo 1947.

SEMERARO rileva che la somma non è stata, quindi, erogata dal Governo della Regione — a quel tempo non ancora costituito —, per cui, a maggior ragione, esso dovrebbe concedere gli 80 milioni richiesti che, aggiunti a quelli già erogati, darebbero la possibilità di realizzare il piano di lavori, per il quale è stata prevista una spesa di circa 140.000.000.

Ricorda che il popolo — così come gli è stato promesso — attende dall'autonomia la soluzione di tutti i problemi che lo affliggono. Pur essendo parzialmente soddisfatto per la erogazione di 15 milioni testè decisa dal Governo regionale, esprime il suo rammarico che l'interpellanza presentata con carattere d'urgenza — data la pressione dei centri interessati — abbia avuto una risposta così tardiva. Non può, quindi, ritenersi soddisfatto non per assumere un atteggiamento di opposizione, ma perchè il problema dell'erogazione dell'acqua resta insoluto, come ha anche osservato l'on. Leone Marchesano.

Ricorda infine che lo stanziamento di 80 milioni sarebbe sufficiente per iniziare una buona volta la soluzione del problema idrico che interessa tanti comuni e darebbe una dimostrazione concreta dell'interesse del Governo, al quale chiede un serio effettivo intervento.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, premesso che la sua risposta si è limitata ad elementi concreti e già in corso di attuazione, assicura che, non appena il Governo potrà disporre delle entrate derivanti dal Fondo di solidarietà siciliana, saranno senz'altro realizzate le aspirazioni rappresentate dall'interpellanza.

SEMERARO prende atto di tale assicurazione.

### Comunicazioni del Governo

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, a nome del Presidente della Regione, che ha l'onore di rappresentare durante la sua breve assenza dovuta alla necessità di parte-

cipare alla riunione del Consiglio dei Ministri, comunica che nella mattinata ha avuto luogo presso l'Assessorato alle finanze una riunione, nella quale sono stati trattati i problemi relativi alla riscossione dei tributi ed al regolamento dei rapporti tra Stato e Regione in materia finanziaria. Si dichiara, quindi, lieto di poter comunicare che è stato disposto il versamento alla Tesoreria regionale, da parte delle intendenze di finanza dell'isola, di tutti i tributi finora riscossi. (*Applausi*)

AUSIELLO chiede di conoscere da chi sia stata presa tale decisione.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, dopo aver ricordato i precedenti della questione — e cioè la circolare del Ministero del tesoro con cui si affidava il Banco di Sicilia dal distrarre a beneficio della Regione le somme provenienti dalle varie intendenze di finanza — chiarisce che tale vertenza è stata risolta dal Governo della Regione d'accordo con le intendenze di finanza.

POTENZA chiede di conoscere quale sia il parere del Governo centrale in proposito.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, risponde che l'on. Alessi si è recato a Roma per risolvere appunto tale questione, sulla quale riferirà all'Assemblea al suo ritorno.

### Sull'ordine dei lavori

NAPOLI, ritenendo di interpretare il pensiero dell'Assemblea, chiede che venga fissata la data per lo svolgimento della sua interpellanza, relativa alla cellulosa.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, a nome del Governo, propone che essa venga svolta nella seduta di sabato 6 settembre.

(Così resta stabilito)

### Discussione del disegno di legge: "Norme per la ripartizione dei prodotti autunnali", (v. allegato a)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale e dà la parola all'on. Germana, relatore della Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

GERMANA, *relatore*, commentando la relazione scritta (v. allegato b), precisa che l'emendamento apportato al titolo originario è stato determinato dalla considerazione che esso lasciava supporre la esclusione, dall'aumento della quota mezzadrile, di quei prodotti che maturano oltre l'autunno. La commissione ha,

invece, ritenuto opportuno estendere il beneficio previsto dalla legge anche ai mezzadri coltivatori di tali prodotti, ed ha creduto altresì, conveniente limitare la validità della legge alla corrente annata agraria, sia in considerazione del graduale adeguamento dei prezzi del mercato ai redditi della produzione sia per le ragioni politiche che hanno ispirato la legge proposta e che hanno indotto la commissione ad approvarla.

La legge in discussione limita l'aumento della quota spettante al mezzadro ai contratti per i quali la quota stessa è inferiore al 50% — importando tale divisione paritetica già un sacrificio da parte del proprietario — e prevede, sulla parte spettante al concedente, una riduzione del 5% da computarsi sull'intero prodotto, sempre che tale riduzione non superi il 20% della quota del mezzadro. Ritiene pertanto che la legge stessa possa essere approvata dall'Assemblea nel testo elaborato dalla commissione. (*v. allegato c*)

CRISTALDI, rilevato che il disegno di legge costituisce una innovazione senza precedenti, sia degli schemi contrattuali sia delle leggi esistenti in materia, si richiama all'articolo 2141 C. C., il quale prevede per la mezzadria classica la ripartizione del prodotto al 50%, ed a un recente contratto nazionale che in tal caso dà il 43% al concedente, il 53% al colono e il rimanente 4% ad un fondo salari.

Per quanto riguarda la mezzadria impropria, ricorda che il D.L.L. 15.10.1944, all'articolo 6, stabilisce che le disposizioni di cui ai precedenti articoli si applicano ai prodotti autunnali a decorrere dall'annata agraria 1943-44 ed ai prodotti cerealicoli a decorrere dall'annata 1944-1945. Pertanto, dato che nel resto d'Italia la quota spettante al concedente è del 43%, si chiede quale motivo giustifichi la ripartizione al 50% mantenuta dalla legge in discussione, con evidente ingiusta sperequazione in danno dei mezzadri siciliani.

La relazione della commissione legislativa non contiene, infatti, alcun elemento tecnico a fondamento della ripartizione proposta. Il relatore, anzi, riferendosi a considerazioni di ordine politico che avrebbero indotto la commissione ad accettare la legge proposta dal Governo, ha ammesso implicitamente che non esiste un motivo economico di aumentare le quote del colono, non essendo i prezzi delle culture arboree soggetti a limitazioni.

Afferma, invece, che i riflessi politici non hanno mai inciso sui rapporti economici e che le giuste richieste dei mezzadri sono determinate dalla rottura dell'equilibrio fra il reddito ed i prezzi di mercato, per cui a redditi costanti corrispondono costi variabili che inci-

donano, di conseguenza, sui redditi netti del mezzadro.

ROMANO GIUSEPPE osserva che anche i redditi possono essere variabili.

CRISTALDI, richiamandosi alla premessa del decreto Gullo, nella quale si afferma la necessità di aumentare la quota mezzadria per le peggiorate condizioni economiche risoltesi in danno dei mezzadri, si sofferma sulla differenza dei costi di produzione sostenuti dal proprietario e dal mezzadro, essendo i redditi uguali per ambedue: mentre, infatti, i costi del concedente sono aumentati soltanto per quanto riguarda le materie prime, i costi del mezzadro sono aumentati sia per le materie prime, da fornire in compartecipazione col concedente, sia per il lavoro che appresta da solo; per cui il mezzadro subisce l'aumento di ambedue i fattori di produzione.

Aggiunge che, mentre le materie prime subiscono un'alterazione dei prezzi dovuta alla svalutazione monetaria, il costo della mano d'opera — nella fattispecie apprestata dal solo mezzadro — ha subito anche l'aumento verificatosi in conseguenza del rincaro dei generi alimentari.

ROMANO GIUSEPPE osserva che il ragionamento dell'on. Cristaldi procede per sofismi.

CRISTALDI, portando un'esemplificazione pratica per rendere più chiara la sua tesi, rileva che il prezzo dello zolfo e del solfato di rame — materie prime indispensabili per le culture agricole — varia in ragione della svalutazione monetaria; mentre il costo della mano d'opera aumenta sia per l'inflazione che per la rarefazione dei generi di prima necessità, che hanno subito un rincaro di gran lunga maggiore di quello di altri generi (*proteste e rumori dai banchi della destra e del centro*).

Riferendosi nuovamente al decreto Gullo, ricorda che esso, tenendo conto di tali considerazioni, non ha previsto nessuna distinzione tra la ripartizione dei prodotti di culture arboree e quella dei prodotti cerealicoli. Si è, infatti, voluto stabilire per legge che in tutti i casi in cui il concedente dia la sola terra — il che può avvenire non soltanto per le culture cerealicole ma per ogni piantagione — il prodotto debba essere diviso in proporzione di 4/5 in favore del mezzadro e di 1/5 per il concedente. Quindi, se il colono anziché coltivare a grano la nuda terra ricevuta in mezzadria, vi impianta vigne a sue sole spese, la ripartizione del prodotto deve ugualmente avvenire nella proporzione dell'80% in favore del mezzadro e del 20% per il proprietario.

Passando ad esaminare il caso in cui il concedente, oltre a dare la terra, partecipa anche alle spese di cultura, comprensive di quelle di impianto e di quelle di esercizio, chiarisce che le prime vanno comprese nelle spese di cultura e non di esercizio, perchè, dovendosi procedere al loro ammortamento anno per anno, devono essere aggiunte a queste ultime per la sola rata di competenza, mentre per spese di gestione si intendono tutte quelle direttamente attinenti all'esercizio considerato.

Rileva, poi, che l'articolo 3 del decreto Gullo si riferisce a tutti i casi non contemplati dagli articoli 1 e 2 e cioè alle sole forme di compartecipazioni anomale. Ricorda che tale questione fu esaminata, nel precedente anno 1946, assieme ai rappresentanti degli agricoltori assistiti dai loro tecnici, e che si giunse all'arbitrato alto-commissariale, col quale si chiariva che la divisione dei prodotti andava fatta in proporzione differente a seconda che i vari casi rientrassero in quelli contemplati dagli articoli 1 e 2 o dall'articolo 3 del decreto Gullo.

Nello stabilire tali principi, si è tenuta presente una ragione economica, come si può rilevare facilmente osservando l'esempio offerto dalla mezzadria impropria e da quella classica. Se, infatti, vi è una ragione di rottura di equilibrio, questa avviene per tutto l'insieme della gestione che si riferisce ad un dato tipo di cultura e sarebbe quindi assolutamente ingiustificato non schematizzarla in disposizioni aderenti ai limiti del disquilibrio accertato — come ha fatto il decreto Gullo — anzichè riservarsi di esaminarla caso per caso, come vorrebbero i sostenitori dell'applicazione limitata al solo articolo 3.

Dopo aver rilevato che in Sicilia le leggi sono fatte in un clima completamente diverso del resto d'Italia — dove esiste non la mezzadria impropria, in uso in Sicilia, ma la classica più favorevole per i lavoratori —, nota che si vorrebbe, con la legge in discussione, porre il concedente in condizione di enorme vantaggio rispetto al mezzadro, attribuendogli il 50% del prodotto invece del 43% stabilito per il resto dello Stato con l'accordo nazionale per la tregua mezzadrile. Ove si persista nell'errore, i risultati sarebbero aberranti, perchè non terrebbero conto nè del decreto Gullo nè della unità di gestione, dato che le ripartizioni verrebbero considerate come incidenti sull'intero prodotto. Ritiene, quindi opportuno che l'Assemblea, nel discutere la legge di cui trattasi, tenga presente l'arbitrato alto-commissariale del 1946, da lui cennato.

CALTABIANO rileva che le osservazioni dell'on. Cristaldi vertono sul fatto che il disegno

di legge proposto dal Governo regionale diminuisce le percentuali spettanti ai mezzadri nella divisione del prodotto, nei casi di mezzadria impropria, la quale viene considerata come maggiormente onerosa per il mezzadro che non quella classica. Osserva, però, che la maggiore percentuale goduta dal mezzadro, nella divisione dei prodotti, mediante il lodo De Gasperi, non è applicata in tutte le altre regioni d'Italia, come è stato affermato dall'on. Cristaldi, ma principalmente nella Toscana, nelle Marche, nella Romagna e nell'Emilia appenninica.

CRISTALDI ribatte che in tali regioni i concedenti, d'accordo con i mezzadri, hanno accettato di avere il 43% dell'intero prodotto, mentre in Sicilia pretendono il 50%.

CALTABIANO chiarisce che la quota mezzadrile è stata in tali regioni portata al 53% per motivi particolari. Infatti, nelle regioni stesse il proprietario porta nell'impresa il capitale terra, i fabbricati, con la stalla e le concimaie governate; il che impone un onere particolare oltre che per il concedente anche per i mezzadri, data la facoltà del primo di elevare il carico di bestiame in stalla fino alla capacità foraggera del podere. Essendo venuto a mancare il bestiame a causa degli eventi bellici, particolarmente gravi in quelle regioni, i mezzadri — che prima tenevano un capo di bestiame quasi per ogni ettaro di terra — hanno subito ingenti perdite, che giustificano il 3% di aumento sulla quota mezzadrile, loro concesso con il lodo De Gasperi, a risarcimento e recupero del mancato guadagno sul bestiame.

Riferendosi alle spese d'impianto, rileva che, ove sotto tale denominazione vengano intese le spese fatte per l'acquisto e la cultura di nuove piante e per una nuova sistemazione del podere, esse sono, per i primi tre anni, ad esclusivo carico del concedente, il quale, al termine di tale periodo, consegna le nuove culture al mezzadro.

CRISTALDI contesta tale affermazione, ricordando all'on. Caltabiano i patti collettivi di mezzadria in atto vigenti.

CALTABIANO precisa che intende riferirsi ai patti che in realtà vengono applicati anche nella tenuta di Savignano di Romagna, di proprietà del principe Torlonia, che comprende 2.000 ha. di terreno con 144 famiglie in pianta stabile e 1.500 capi di bestiame bovino. Nè può esservi dubbio circa le conquiste sociali ottenute dai contadini in quella regione.

Riferendosi, poi, a quanto accennato dall'on. Cristaldi, circa lo spostamento di equilibrio economico dovuto ai costi sopportati da mez-



zadri e concedenti rispettivamente per l'impiego di mano d'opera e per i concimi e gli anticrittogamici, rileva che la mano d'opera specializzata straordinaria viene pagata a metà dal concedente e dal mezzadro. Infatti, mentre nell'Italia settentrionale le spese inerenti alla vendemmia son tutte a carico del colono, in Sicilia, nei casi di mezzadria impropria — dovendosi ricorrere ad una mano d'opera specializzata — vengono sopportate a metà dal concedente e dal mezzadro.

Rispondendo, quindi al rilievo fatto dall'on. Cristaldi circa i salari — che, dovendosi tener conto non soltanto dell'inflazione, ma della insufficiente disponibilità dei mezzi di sussistenza, aumenterebbero con un ritmo superiore alla stessa svalutazione monetaria —, osserva che lo stesso ragionamento può essere tenuto in favore dei proprietari, non soltanto perchè fenomeni simili accadono nei rapporti degli anticrittogamici e delle altre materie necessarie, ma soprattutto perchè le imposte sono state enormemente accresciute e tendono ancora ad aumentare.

Cita, a tal proposito, il caso di un'azienda, che nell'ottobre del 1946 pagava per un bimestre 49 mila lire d'imposte, nel gennaio del 1947 ha versato più di 53 mila lire e, al 18 giugno 1947, 188 mila lire.

PANTALEONE sostiene che occorrerebbe elevare al 10% la maggiorazione prevista dalla legge in discussione nella misura del 5%, sopprimendo il limite del 20% che la maggiorazione stessa non dovrebbe superare.

FRANCO rileva che nella formulazione del disegno di legge non si è tenuto conto della effettiva situazione delle mezzadrie relative ad agrumeti, le quali, per le loro particolari caratteristiche, non rientrano negli schemi comuni. Cita, ad esempio, la mezzadria in uso nella zona di Francavilla, ove il proprietario si riserva il godimento del frutto degli alberi (aranci di scarso valore) utilizzato soltanto nelle industrie, e concede al mezzadro lo sfruttamento della terra. A suo avviso, se la legge venisse approvata nella sua formulazione attuale, tale rapporto mezzadrile — che peraltro è di enorme vantaggio per i lavoratori, i quali ricavano alti guadagni dal granturco che coltivano — sarebbe enormemente turbato, in quanto il colono pretenderebbe anche una percentuale sul prodotto degli aranci.

Altro caso degno di considerazione è quello della concessione in mezzadria di un agrumeto infestato dalla gramigna, con l'obbligo da parte del mezzadro di riportare in condizioni di produttività il fondo e senza pretesa di percentuale da parte del proprietario per un certo numero di anni. Al colono non interessa-

no le enormi spese che dovrà affrontare per disinfestare il fondo, in quanto, non appena l'agrumeto sarà in condizioni di produrre, non dovendo egli dividere il frutto con il proprietario per diversi anni, conseguirà elevati guadagni.

Alle stesse condizioni vengono dati a mezzadria, per circa dieci anni, gli aranceti giovani. Anche tale forma di mezzadria è di grande vantaggio per il colono, il quale, nei primi anni, quando l'aranceto sarà improduttivo, conseguirà dei guadagni abbastanza elevati con la coltivazione di ortalizi, ed in seguito godrà anche del 100% del frutto degli alberi.

Comunque, anche quando il colono è ammesso alla compartecipazione dei frutti dell'agrumeto, può ricavare altri utili dalla coltivazione della terra, pur non impiegando mano d'opera in più, in quanto il lavoro di zappatura è uguale.

Propone, pertanto, di aggiungere dopo le parole « a cultura arborea ed arbustiva specializzata » le altre « esclusi i prodotti degli alberi di agrumi ».

POTENZA ritiene che il progetto di legge in discussione debba essere messo in relazione con la mozione presentata dal Blocco del popolo sulla ripartizione dei prodotti autunnali. Tale mozione, infatti, nell'invitare il Governo a tramutare in legge la circolare alto-commissariale del 6 settembre 1946, concernente la ripartizione dei prodotti autunnali e arborei della campagna agraria 1945-46, si riferiva al decreto Gullo.

A suo avviso, indipendentemente dalle ragioni che hanno suggerito l'emanazione di tale decreto, applicato in Italia e completato da un accordo stipulato fra mezzadri e proprietari, è necessario tenere presente che nella scorsa annata agraria esso è stato applicato in quasi tutta la Sicilia.

E' del parere, pertanto, che l'aumento del 5% della quota mezzadrile inferiore al 50% prevista dalla legge in esame non sia rispondente ai principi informativi dello Statuto, il quale, all'art. 17, al fine di tutelare il lavoro siciliano, dispone che le leggi regionali debbono osservare i minimi di cui godono tutti i lavoratori italiani in virtù della legislazione nazionale.

La riduzione prevista dalla legge in discussione affronta, invece, in una maniera semplicistica un problema, che non può essere risolto con una misura di carattere generale.

Mentre, quindi, si associa alla proposta che la maggiorazione sia del 10%, è dell'opinione che anche tale nuova percentuale non risolve il problema, in quanto è necessario che la legge in argomento consideri pure la situazione

della mezzadria migliorataria nel qual caso, secondo la giurisprudenza delle commissioni, i coloni hanno goduto di una quota che va dal 60% all'80%.

Fa osservare, pertanto, che, contrariamente alla misura di riparto adottata da qualche tempo, per cui il colono ha goduto di una quota minima del 50%, il disegno di legge sembra disporre che la percentuale mezzadrile non debba superare tale minimo.

A parte tale considerazione, esprime l'opinione che bisognerebbe aggiungere un articolo, il quale disponga che in nessun caso possono essere peggiorati, a danno del mezzadro, i rapporti esistenti per contratto o consuetudine o accordi tra le parti, onde evitare che la legge in discussione diventi un'arma in mano dei proprietari per peggiorare le condizioni del colono.

Bisognerebbe, inoltre, considerare alcuni casi particolari, come quelli di cui si occupa la legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli, ed applicare ad essi le disposizioni contenute nel patto di tregua mezzadrile stipulato in campo nazionale.

Per evitare delle incertezze nei casi dubbi, si riserva di presentare un articolo aggiuntivo, perchè le parti possano ricorrere all'Assessore all'agricoltura, il quale, sentite le associazioni interessate, emetterà lodi arbitrali, analogamente a quanto è avvenuto in campo nazionale col lodo De Gasperi.

Per la parte non regolata dalla presente legge, è del parere che si debba far riferimento al decreto Gullo, che vige anche in Sicilia in virtù dell'accordo stipulato dinanzi l'Alto Commissario dalle categorie interessate.

STARRABBA DI GIARDINELLI, riferendosi alle varie forme di mezzadria, citate dai precedenti oratori, rileva che anche in Sicilia esistono dei rari casi di mezzadria classica per i quali vige il lodo De Gasperi e il patto di tregua mezzadrile. In virtù di quest'ultimo, è stata aumentata al 53% la quota dal colono, mentre la quota padronale è stata ridotta al 43% e il 4% viene destinato a miglioria del fondo stesso.

Fa presente, quindi, che per le altre mezzadrie improprie, a compartecipazione e miglioratarie, vige da tre anni il decreto Gullo, in base alle disposizioni del quale il colono, per ottenere una più equa ripartizione, deve ricorrere alle commissioni. Tali ricorsi, però, sono stati rarissimi, in quanto gli stessi mezzadri hanno ritenuto che non esistessero delle vere e proprie rotture dello equilibrio economico. Infatti, l'equilibrio economico esistente nel 1938, cioè prima dello stato di guerra, è rimasto immutato, come è confermato da un raffronto tra

il prezzo medio dei prodotti autunnali del 1938 e quello del 1947. Nè vale affermare che la mano d'opera è aumentata da allora dieci volte, in quanto il mezzadro non è da considerarsi un bracciante e quindi un salariato, ma un compartecipe alla produzione, di cui gode i vantaggi analogamente al proprietario. Il contratto mezzadrile, infatti, è stato un mezzo di elevazione del lavoratore, che soddisfa tuttora pienamente le parti, tanto è vero che sono rari i ricorsi alle commissioni.

A suo avviso, pertanto, il disegno di legge in discussione costituisce un ulteriore beneficio per i mezzadri, la cui quota, nel caso in cui sia inferiore al 50%, viene aumentata del 5%. È del parere che tale aumento, concesso senza considerare i singoli casi, costituisca un concreto beneficio in confronto al decreto Gullo. Pur essendo convinto che un contratto, in quanto rapporto fra i privati, debba essere modificato in sede sindacale e non mediante intervento legislativo, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione, poichè esso apporta un'ulteriore beneficio alla classe mezzadrile.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, premesso che il progetto di legge presentato alla approvazione dell'Assemblea è stato ormai compiutamente discusso, per cui non occorre metterne ancora in risalto le finalità che l'hanno ispirato e la sua portata pratica, ritiene opportuno fare alcune precisazioni, circa il rilievo mosso dall'on. Cristaldi che il Governo, nel presentare il progetto di legge in discussione, abbia completamente ignorato l'esistenza del D.L.L. 19.10.1944 (decreto Gullo) e tutto quanto in esso previsto in merito alla ripartizione dei prodotti nelle mezzadrie.

In proposito, crede necessario ripetere quanto ha personalmente esposto in una precedente occasione in merito al decreto Gullo.

Gli articoli 1 e 2 di detto decreto si riferiscono chiaramente alla ipotesi di terreni per i quali sia stato originariamente pattuito che i proprietari non concorrano alle spese culturali e conferiscano soltanto terreno nudo. Tale ipotesi, che è prevista nel primo comma dell'articolo 1, è regolata nel senso che la ripartizione si faccia nelle proporzioni di 1/5 al proprietario e di 4/5 al colono. Al secondo comma dello stesso articolo 1 si stabilisce che, nella ipotesi di cui al primo comma, il colono ha la facoltà di richiedere che il proprietario concorra nelle spese in ragione di metà, escluse però le spese per il semplice costo della mano d'opera. L'articolo 2 che comincia con le testuali parole « nei casi di cui all'articolo 1 », indubbiamente si riferisce sempre alla ipotesi di concessioni di terreno nudo e dispone che quando il colono abbia esercitato

la facoltà di richiedere il concorso nelle spese da parte del proprietario, se si verificano talune condizioni, tra cui la particolare fertilità del terreno, si apporta alla quota del colono una proporzionale riduzione. Il successivo articolo 3 stabilisce che in tutti gli altri casi che non sono compresi negli articoli 1 e 2, le parti possono ricorrere alle commissioni appositamente istituite, qualora ritengano che i rapporti siano stati turbati. Non c'è dubbio che il decreto si riferisca anche ai prodotti autunnali, come del resto è espressamente previsto in un successivo articolo. Fa, però, rilevare che solo l'articolo 3 può riguardare i prodotti autunnali, che richiedono una cultura specializzata e pertanto non possono essere contemplati dagli articoli 1 e 2 che dispongono solo per le concessioni di terreno nudo.

E' pertanto errato il rilievo dell'on. Cristaldi, in quanto il decreto Gullo non è stato per nulla ignorato, ma si è voluto soltanto evitare il ricorso alla commissione, che importa dispendio di denaro e di tempo.

PRESIDENTE dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli, nel testo proposto dalla commissione legislativa.

(E' approvato)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE pone in discussione l'emendamento presentato dall'on. Franco, per il quale dopo le parole « a cultura arborea ed arbustiva specializzata » si dovrebbero aggiungere le altre « esclusi i prodotti degli alberi di agrumi », facendo osservare che per il suo carattere pregiudiziale esso deve essere esaminato per primo.

MARINO osserva che le dichiarazioni fatte dall'on. Franco nel presentare il suo emendamento partono dall'errato preconcetto che, per quanto riguarda gli agrumi, la ripartizione si faccia comunemente al 50%. In realtà, invece, il colono percepisce un terzo e spesso anche meno; mentre, date le forti spese di mano d'opera, la quota del mezzadro non dovrebbe essere inferiore al 50%, perchè il suo lavoro possa essere remunerativo.

ROMANO GIUSEPPE osserva che ciò è vero soltanto per alcune zone.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento Franco.

(E' approvato)

Comunica, quindi, che l'on. Marino ha pre-

sentato un altro emendamento, per il quale la seconda parte dell'articolo 1, dopo le parole « in misura inferiore » dovrebbe essere sostituita dalla seguente:

« al 40% del prodotto, si applica alla quota anzidetta una maggiorazione del 10% dell'intero prodotto, ed una maggiorazione del 5% ove sia prevista o praticata una ripartizione di oltre il 40% e non superiore al 50%, purchè non si superi l'aumento del 30% della quota in atto goduta dal colono ».

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, propone il seguente emendamento sostitutivo:

« Per la corrente annata agraria in tutti i casi di colonia parziaria o mezzadria impropria che abbiano per oggetto la conduzione di terreni a cultura arborea od arbustiva la cui superficie sia coperta per non meno del 50% dell'intero e per i quali sia prevista o comunque praticata per contratto collettivo od individuale o per usi e consuetudini una quota di ripartizione a favore del colono in misura inferiore al 40% del prodotto, si applica alla quota anzidetta una maggiorazione del 10% dell'intero prodotto, da prelevarsi dalla quota del concedente. Si applica invece una maggiorazione del 5% ove sia prevista o praticata una ripartizione di oltre il 40% e non superiore purchè non si superi in ogni caso l'aumento del 30% della quota in atto goduta dal colono ».

Ritendo che il suo emendamento sia comprensivo di quello proposto dall'on. Marino, chiede se questi intenda accettarlo.

CRISTALDI ritiene che l'aumento del 10% dovrebbe essere previsto per tutti i casi contemplati. Propone, quindi, che dopo le parole « mezzadria impropria » vengano inserite le altre « anche se a carattere miglioratorio ».

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, dichiara di accettare la proposta dell'on. Cristaldi.

MARINO, preso atto della dichiarazione dell'on. La Loggia, si associa all'emendamento da questi presentato e ritira il proprio.

STARRABBA DI GIARDINELLI ritiene che la dizione dell'emendamento proposto sia equivoca e contraddittoria, mentre le leggi richiedono la massima chiarezza. Esso, infatti, cambia sostanzialmente lo spirito del testo originario. E' opportuno precisare chiaramente se la percentuale in favore del colono debba essere prelevata dalla intera produzione ovvero dalla quota del concedente.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, ricorda che l'articolo approvato dalla

commissione legislativa prevedeva un aumento del 5 % a favore del mezzadro, da computarsi sull'intero prodotto, e che era stata prospettata l'ingiustizia derivante dal mantenere tale percentuale anche nei contratti di mezzadria in cui la ripartizione dei prodotti avviene in ragione del 33 %.

Rileva che, per conciliare le tesi discordanti, fu stabilito di fissare le percentuali suddette al 10 % dell'intero prodotto per le ripartizioni fino al 40 %, ed al 5 % per le ripartizioni oltre tale misura, fermo restando il limite del 50 % che non poteva essere superato in ogni caso.

CRISTALDI rileva che l'emendamento La Loggia, senza l'aggiunta che limita al 50 % il massimo della ripartizione, era esatto e che l'aggiunta limitatrice, che ora si vorrebbe apporvi, è in contraddizione con l'emendamento stesso.

STARRABBA DI GIARDINELLI ritiene che l'Assessore all'agricoltura intenda concedere il 5 % di aumento in favore del colono, da prelevarsi dalla quota del concedente, mentre dal contesto del suo emendamento verrebbe concesso il 10 %.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, dichiara di accettare un'eventuale modifica formale dell'emendamento, che ne renda più chiara la sostanza.

LEONE MARCHESANO rileva che l'emendamento in questione si sostituisce del tutto alla legge, che è stata già approvata dalla commissione legislativa. (*Proteste e rumori dai banchi della sinistra*)

SAPIENZA PIETRO propone di rinviare alla prossima seduta la discussione, onde meglio chiarirne i termini e mettere in condizione di votare con tranquilla e sicura coscienza anche quei deputati che, come lui, non si intendono di questioni agricole. (*Proteste dai banchi di sinistra*)

MARINO, per maggiore chiarezza, propone di sostituire, nell'emendamento La Loggia, alla dizione « in misura inferiore al 40 % » l'altra « in misura non superiore al 40 % ».

FRANCHINA avverte l'Assemblea che nella zona del milazzese e di Barcellona, come ha personalmente constatato, sono in agitazione diecimila lavoratori agricoli di 32 comuni, nei quali — come l'on. Starrabba di Giardinelli ben sa — le divisioni dei prodotti avvengono al 22 %, al 25 % e raramente al 35 %. Ciò nonostante, si è avuto il coraggio di presentare una interpellanza, con la quale si vorrebbe insinuare che sobbatori tentano di turbare

la libertà di quelle classi lavoratrici. Perdendo tale agitazione, l'Assemblea è chiamata a votare, per dimostrare se intenda o meno compiere la tanto conclamata opera di pacificazione.

Rispondendo, quindi, all'on. Sapienza, osserva che l'emendamento La Loggia, chiarissimo nel suo contesto, non richiede eccessiva competenza in materia agricola, ma un minimo di cognizioni di aritmetica, nella quale disciplina ritiene che l'on. Sapienza debba essere preparatissimo.

L'emendamento prevede il 10 % di aumento sulle quote in atto dovute al colono; il che corrisponde, del resto, al 5 %, da prelevarsi sull'intero prodotto, previsto dal disegno di legge approvato dalla commissione legislativa. Applicando, nella zona di Milazzo, la riduzione del 5 %, da computarsi sulla sola quota del concedente, si avrebbe il 70 % per il concedente ed il 30 % per il mezzadro; mentre la riduzione del 10 % sull'intero prodotto attuerebbe una più equa ripartizione, concedendo il 60 % al proprietario, ed il 40 % al colono.

Considerata la semplicità del calcolo, invita l'Assemblea a superare l'attuale stato di confusione e ad iniziare la votazione, poichè un eventuale rinvio potrebbe provocare fatti di importanza incalcolabile.

LEONE MARCHESANO, ritenendo opportuno che la legge venga votata in un'atmosfera di maggiore chiarezza e tranquillità, presenta una richiesta di rinvio della discussione alla prossima seduta, a norma dell'art. 90 del regolamento della Camera dei deputati.

PRESIDENTE, constatato il numero legale dei firmatari la richiesta, rinvia la discussione alla seduta successiva.

#### La seduta termina alle ore 22,10

La seduta è rinviata al giorno successivo, venerdì 5 settembre, alle ore 18, col seguente

#### Ordine del giorno:

1. — Comunicazioni all'Assemblea;
2. — Seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la ripartizione dei prodotti autunnali ».
3. — Presa in considerazione del disegno di legge: « Costituzione ed incremento della piccola e media proprietà », proposto dagli on. *Papa D'Amico, Seminara, Guaraccià, Adamo Domenico, Sapienza Pietro*.
4. — Interrogazioni;
5. — Svolgimento d'interpellanze;
6. — Svolgimento di mozioni;
7. — Nomina di un Assessore effettivo.

ALLEGATO.

## Disegno di legge: « Norme per la ripartizione dei prodotti autunnali ».

a) Testo presentato dal Presidente della Regione (Alessi) di concerto con l'Assessore all'agricoltura e foreste (La Loggia).

### Articolo unico

In tutti i casi di colonia parziaria o mezzadria impropria che abbiano per oggetto la conduzione dei terreni a cultura arborea ed arbustiva specializzata, e nei quali sia prevista o comunque praticata per contratto collettivo, per contratto individuale o per usi e consue-

tudini una quota di ripartizione in favore del colono in misura inferiore al 50 %, si applica alla quota anzidetta una maggiorazione pari al 5 % dell'intero prodotto da prelevarsi dalla quota del concedente, purchè in ogni caso non superi l'aumento del 20 % sulla quota in atto goduta dal colono.

b) Relazione della Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

La materia di cui si occupa il progetto di legge all'esame era stata già regolata in termini molto generali dal D.L.L. 19.10.1944, n. 311, il quale all'art. 3 prevedeva la possibilità di revisione del rapporto di ripartizione dei prodotti di che trattasi nel caso in cui la ripartizione delle spese e dei prodotti non rispondesse più all'equilibrio economico del contratto e ciò non in dipendenza di straordinarie contingenze.

Prevedeva il succitato decreto che in caso di disaccordo la determinazione delle quote di riparto fosse fatta da apposite commissioni circondariali, le quali caso per caso avrebbero deciso sulle controversie.

Il Governo ha ravvisato l'opportunità di intervenire per regolare la materia stessa sul piano regionale e per l'oggetto l'Assessore all'agricoltura col progetto in esame ha proposto una soluzione, che, tenendo conto delle migliorate condizioni di equilibrio determinate dall'attuale mercato dei prezzi, tiene anche sul giusto piano le ragioni di ordine politico che consigliano, in casi determinati, una revisione automatica della quota di riparto spettante ai mezzadri.

La Commissione, esaminato il progetto, ha

trovato opportuno il criterio di massima adottato dal proponente, di non modificare cioè le quote di riparto ove quella di spettanza del mezzadro non sia inferiore al 50 %, mentre ha trovato un equo criterio ed il coefficiente di riduzione nei casi in cui detta quota fosse inferiore al 50 %.

Ha ritenuto, però, d'accordo con l'Assessore proponente di modificare il titolo del progetto, adottando quello più estensivo di « *Ripartizione dei prodotti dei fondi a cultura arborea ed arbustiva specializzata* », in quanto comprensivo anche di altri prodotti agricoli che sarebbero certamente sfuggiti nel caso in cui si fosse mantenuta la dizione di « prodotti autunnali ».

Ha ritenuto inoltre la commissione di limitare la portata della legge nel tempo all'annata agraria corrente e pertanto all'articolo unico del progetto, sempre d'accordo con l'Assessore proponente, ha aggiunto l'inciso: « per la corrente annata agraria ».

Apprezzabile è apparso inoltre il sistema adottato della riduzione che elimina la necessità di ricorrere ad apposite commissioni e rende più agevole al mezzadro il conseguimento del proprio diritto.

c) Testo elaborato dalla Commissione legislativa: « Ripartizione dei prodotti dei fondi a cultura arborea ed arbustiva specializzata ».

Art. 1. — Per la corrente annata agraria, in tutti i casi di colonia parziaria o mezzadria impropria, che abbiano per oggetto la conduzione di terreni a cultura arborea ed arbustiva specializzata, e nei quali sia prevista o comunque praticata per contratto collettivo, per contratto individuale o per usi e consuetudini una quota di ripartizione in favore del colono in misura inferiore al 50 %, si applica alla quota anzidetta una maggiorazione pari al 5 % del-

l'intero prodotto da prelevarsi dalla quota del concedente, purchè in ogni caso non superi l'aumento del 20 % sulla quota in atto goduta dal colono.

Art. 2. — La presente legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.